

Consulenze linguistiche | [OPEN ACCESS](#)

Sul plurale di *mango* e *avocado*

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Anna M. Thornton

PUBBLICATO IL 27 settembre 2023

Quesito:

Sono pervenuti vari quesiti sulla forma plurale dei nomi *mango* e *avocado*.

Sul plurale di *mango* e *avocado*

M*ango* e *avocado* sono due cosiddetti esotismi, cioè voci entrate in italiano, spesso per il tramite di altre lingue europee, “da paesi lontani e assai poco conosciuti” (così Walter Belardi, in Marco Mancini, *L'esotismo nel lessico italiano*, Viterbo, Università degli studi della Tuscia, 1992, p. 7).

Mango ‘frutto della *Mangifera indica*’ deriva dal tamil (lingua dravidica parlata nell'India meridionale e nello Sri Lanka) *mānkāy*, per il tramite del portoghese *manga* e poi di spagnolo e inglese *mango*.

Avocado ‘frutto della *Persea americana*’ deriva dal nahuatl (lingua uto-azteca parlata in Messico all'epoca della conquista spagnola) *āhuacatl*, adattato in spagnolo come *aguacate*. Diversi dizionari di varie lingue ([OED](#) per l'inglese, [TLFi](#) per il francese, [l'Etimologico](#) per l'italiano) sono concordi nell'indicare un incrocio avvenuto in spagnolo tra *aguacate* e *abogado* /aβo'ɣaðo/ ‘avvocato’, che sarebbe alla base delle forme inglese e italiana *avocado*, e della forma francese *avocat* ‘avocado’, omonima di *avocat* ‘avvocato’. Tuttavia, secondo il [DRAE](#), la denominazione del frutto in spagnolo è tuttora *aguacate*, e *avocado* è una variante propria dello spagnolo delle Filippine, la cui etimologia è ritenuta incerta; il DRAE non menziona l'ipotesi di un incrocio con *abogado* ‘avvocato’.

La storia dei nomi che indicano l'avocado nelle diverse lingue sarebbe quindi da approfondire, ma è irrilevante ai fini dei quesiti che ci sono stati posti.

Sia *mango* che *avocado* sono sostantivi maschili che indicano entità numerabili e terminano al singolare in *-o*, per i quali sarebbe del tutto normale un plurale in *-i*. Tale plurale è infatti ben attestato, ma è attestato anche l'uso di entrambe le voci come invariabili (quindi con plurali *i mango*, *gli avocado*) e, in minima parte, anche il trattamento di questi esotismi con conservazione della forma plurale dello spagnolo (*mangos*, *avocados*).

Un'idea delle tendenze nell'uso italiano contemporaneo si può avere ricercando le varie forme di plurale nel corpus [ItTenTen20](#), contenente oltre 12 miliardi di occorrenze di parole usate in testi in lingua italiana presenti in rete.

Una ricerca delle diverse possibilità di plurale per *avocado*, dove la forma si presenti

preceduta da *gli*, dà i seguenti risultati:

***gli avocado* 751** *gli avocadi* 68 *gli avocados* 34

Per *mango*, un'analoga ricerca richiede una considerevole ripulitura manuale dei risultati, dato che sia *Mango* che *Manghi* sono attestati anche come cognomi (la cui etimologia, però, non ha nulla a che vedere con quella del nome del frutto, cfr. Enzo Caffarelli e Carla Marcato, *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET, 2008, s.v.), e *Mangos* come (parte del) nome proprio di locali e altro; eliminate le occorrenze in cui le forme rappresentano un cognome o (parte di) un nome proprio, i dati sono i seguenti:

i mango 162 ***i manghi* 231** *i mangos* 0

Come si vede, i due nomi, pur indicando referenti della stessa natura (frutti tropicali commestibili), non sono trattati esattamente nello stesso modo: per *mango* prevale la flessione con plurale in *-i*, mentre per *avocado* prevale largamente il trattamento come invariabile; inoltre, per entrambe le voci, ma soprattutto per *avocado*, è attestato, anche se in misura assai ridotta, un plurale non adattato in *-s* (in *ItTenTen20* non si trova la sequenza *i mangos*, ma si trova il plurale *mangos* usato in italiano, come si vede nell'ultimo degli esempi citati più avanti).

Diamo qui di seguito qualche esempio di testi in cui le varie forme sono usate; si noterà che chi ha scritto i diversi testi non sempre tratta nello stesso modo le due voci:

alla frutta, portata dall'ospite di riguardo, s'abboffano finalmente di gustose banane, di succulenti **manghi**, di fragranti papaie, dei celebri **avocadi**, di ananassi superbi, d'insipidi kiwi e di dolci cocchi.

Un posto romantico con 4 casette circondate da magnifici giardini: **manghi**, papaye, **avocados**, aranci... e tanti fiori

siamo gli unici ospiti ci porta a visitare il loro orto: alberi pieni di frutta, **avocados**, papaya, frutto di passione, **manghi**, verdura, fiori e tutto intorno migliaia di farfalle di tutti i colori, in un ambiente naturale stupendo.

I **Mango** e gli **Avocadi** che troviamo in tutti i supermercati provengono spesso dal Brasile

21 Dicembre Stamattina io e Grigorj sotto direttiva di Ilda facciamo una confettura di **mangos** del posto per i bambini del merendero.

Ci si può chiedere il perché della diversità di tendenza nel trattamento delle due voci.

Tra i fattori che giocano un ruolo sta probabilmente l'attestazione di *Manghi* come cognome, che rende familiare la forma *manghi*, almeno per chi conosca persone con questo cognome. Al contrario, la somiglianza ma anche la differenza tra *avocado* e *avvocato* favorisce la percezione di un'origine spagnola di *avocado*, e quindi il trattamento come invariabile,

comune con gli esotismi anche quando nulla osterebbe a una loro flessione regolare (come nel caso di nomi maschili in *-o* e nomi femminili in *-a*), o l'adozione del plurale nella sua forma alloglotta.

Insomma, tutte le tendenze attestate hanno una loro motivazione.

In italiano, sono oggi produttive tre classi di flessione per i nomi (cfr. Paolo D'Achille e Anna M. Thornton, *La flessione del nome dall'italiano antico all'italiano contemporaneo*, in *Italia linguistica anno Mille – Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXXIV congresso internazionale di studi della SLI*, a cura di Nicoletta Maraschio e Teresa Poggi Salani, Roma, Bulzoni, 2003, pp. 211-230): quella con singolare in *-o* e plurale in *-i*, che accoglie sostanzialmente solo nomi maschili (isolata l'eccezione di *mano / mani*, e di qualche altra voce femminile di uso non comune; cfr. Paolo D'Achille e Anna M. Thornton, *I nomi femminili in -o*, in *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX Congresso Internazionale della SILFI*, a cura di Emanuela Cresti, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 473-481), quella con singolare in *-a* e plurale in *-e*, che accoglie solo nomi femminili, e quella invariabile, che accoglie nomi di entrambi i generi. La classe degli invariabili un tempo comprendeva solo nomi che avevano specifiche caratteristiche fonologiche (terminazione in vocale accentata o in consonante), ma in seguito si è allargata anche ad accogliere nomi che avrebbero potuto anche entrare in una delle altre classi: innanzitutto nomi in cui la terminazione del singolare e il valore di genere appaiono in contrasto rispetto all'associazione che si ha nelle due classi più produttive, quindi i femminili in *-o* ([sdraio](#), *lampo*, ecc.) e i maschili in *-a* (*sosia*, *lama* 'monaco buddista', ecc.; si consideri la differenza tra *il papa / i papi* e *il lama / i lama*), poi alcuni nomi in *-e* (*specie*, ecc.), e infine, di recente, anche nomi maschili in *-o* e femminili in *-a*, specialmente ma non solo se esotismi (cfr. Paolo D'Achille, *L'invariabilità dei nomi nell'italiano contemporaneo*, "Studi di Grammatica Italiana" [XXIV, 2005](#), pp. 189-209). Per quest'ultima categoria di nomi, c'è variazione tra la flessione in una delle due classi produttive e il trattamento come invariabili, con prevalenza dell'una o dell'altra opzione in relazione a fattori difficilmente generalizzabili, tra i quali senz'altro gioca un ruolo la riconoscibilità di un dato nome come esotismo, per esempio in base a caratteristiche dell'ortografia, come nel caso di *kimono*, *eskimo*, *poncho*, trattati molto più comunemente come invariabili che flessi con plurale in *-i*. Nel caso di *mango* e *avocado* l'ortografia non permette di individuare immediatamente lo status di esotismo, che può però essere dedotto dalla conoscenza dei referenti, e nel caso di *avocado*, come detto, anche dal confronto con *avvocato*; per questi due nomi quindi la competizione tra le due tendenze nella formazione del plurale (in *-i* perché maschili con singolare in *-o*, invariabili perché esotismi) è particolarmente viva.

